Ruzzolone del Torino a Reggio Emilia

Genoa e Sampdoria pareggiano il derby (0-0)

Più timore di perdere che capacità di vincere

Buono l'impegno agonistico, ma parecchie sfasature nell'impianto delle squadre - Ripetute scorrettezze

GENOA: Spalazzi; Manera, Ferrari; Maselli, Rossetti, Garbarini; Perotti (dal 67' Scarrone), Bittolo, Traspedini, Simoni, Corradi.
SAMPDORIA: Pellizzaro; Santini, Rossinelli (dal 78' Prini); Boni, Negrisolo, Lippi; Salvi, Lodetti, Villa, Suarez, Petrini.
ARBITRO: Angonese, di Mestre.

NOTE: giornata fredda con vento teso. Ammoniti per scorrettezze Ferrari e Garbarini. Rossinelli è uscito per una contusione alla spalla sinistra. Spettatori paganti 26.124 per un incasso di 51 milioni 541.700 lire. Controllo antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 3 settembre

Parità con punteggio in bianco nel derby genovese: un risultato che tutto sommato soddisfa i tifosi e rispecchia abbastanza bene lo andamento della gara e, soprattutto, la situazione delle squadre in campo. Rossoblù e blucerchiati avevano entrambi paura di perdere e d'altro lato erano incapaci di vincere: se il Genoa può recriminare per l'assenza di Bordon, i sampdoriani hanno dalla loro le non ancora perfette condizioni di intesa di Villa e Petrini. Ma al tirar delle somme, per tutte e due le squadre genovesi la via della rete è rimasta estremamente ardua da percorrere.

La partita, molto tirata sul piano agonistico (anche se alcune scorrettezze sul finale potevano essere evitate) ha avuto due volti ben distinti, caratterizzati dal vento. Un primo tempo a favore del Genoa, con la tramontana alle spalle ed una ripresa di pretta marca sampdoriana, essendo a loro volta i blucerchiati in favore di vento.

Le due squadre hanno giocato in modo molto accorto, anche se, soprattutto nella prima parte, la retroguardia blucerchiata è apparsa sfasata, commettendo anche ingenuità molto gravi. Una di queste per poco non apriva la via del gol ai rossoblù: Rossinelli serviva infatti involontariamente Traspedini che lanciava Perotti: l'ala si inseriva molto bene e tirava nell'angolino alto costringendo Pelizzaro ad un difficile intervento.

Tra i rossoblu il più attivo era Corradi, autore di lunghi duelli con Negrisolo, mentre a centro-campo gli scorci tecnici migliori li offrivano Suarez e Maselli. Mentre i blucerchiati stentavano ad ingranare e si prodigavano in sterili passaggi laterali, il Genoa accentuava la pressione provocando anche mischie davanti alla porta di Pellizzaro, come al 35' allorché Corradi, aiutandosi con la mano, carpiva la palla a Lippi e spediva a lato. Il primo tempo si concludeva con una deviazione di testa alta di Manera su punizione di Perotti, ed una ammonizione a Ferrari per fallo su Petrini.

La ripresa, dopo una punizione di Manera bloccata da Pellizzaro, vedeva i blucerchiati distendersi con maggiore facilità all'attacco. Al 6' dopo una bella triangolazione di Suarez e Negrisolo, la palla perveniva a Petrini che saltava Ferrari e costringeva Spalazzi a salvarsi in angolo. Rispondevano i rossoblù con un bel servizio di Maselli per Traspedini che di testa impegnava Pellizzaro. Ma erano ancora i blucerchiati a farsi minacciosi, anche se non andavano più in là di qualche cross, come al 18' allorché Santin impegnava Spalazzi in una parata in due tempi.

Riaffioravano le scorrettezze e al 22' Garbarini veniva ammonito per fallo su Boni, mentre Silvestri sostituiva Perotti con Scarrone, che appariva meno brillante di domenica scorsa.

La fisionomia del gioco tuttavia non mutava ed erano ancora i blucerchiati a premere. Un minuto dopo, su cross di Rossinelli, Spalazzi usciva male mentre Villa e Petrini non riuscivano ad intervenire in modo efficace: rispondeva in contropiede il Genoa con Ferrari che tardava tuttavia a lanciare Traspedini, anticipato da Lippi. I sampdoriani tentavano una conclusione al 25' con Villa, che spediva fuori di testa su cross di Salvi, e al 30' con Rossinelli che si lanciava in tuffo su servizio di Lodetti: nella caduta il terzino si produceva una contusione alla spalla sinistra e doveva poi uscire, sostituito da Prini.

Erano ancora i blucerchiati a premere e al 33' Boni si liberava prima di Traspedini e quindi di Garbarini, tirando di poco alto sulla traversa. Un minuto dopo era Ferrari a dover anticipare Petrini su servizio di Villa mentre al 36' il Genoa si rendeva a sua volta pericoloso con un tiro di Manera che concludeva una mischia mandando la palla a sfiorare la traversa.

La gara praticamente si concludeva al 42' quando, su errore di Spalazzi che serviva involontariamente Villa, la palla perveniva a Suarez il quale lanciava Salvi in area: ma l'ala blucerchiata si faceva anticipare da Garbarini e l'azione sfumava.

Sergio Veccia

Passeggiata dei nerazzurri favoriti dalla fortuna: 5-1

Cinquina dell'Inter a Lecco ma i lariani non meritavano tanto

Sandrino Mazzola ha concluso la « vendemmiata » dell'Inter segnando la rete del 5 a 1.

Il sorpasso è stato propiziato da una autorete di Pomaro - Corso abulico Nuova prova negativa di Magistrelli: Boninsegna è andato meglio con Doldi

MARCATORI: nel p.t., al 10' Giavara (L) su rigore, al 13' Boninsegna (I), al 19' autorete di Pomaro (L); nella ripresa, al 20' Facchetti (I), al 22' Massa (I), al 32' Mazzola (I).
LECCO: Meraviglia; Pomaro (Castiglioni, dal 46'), Tam; Zazzaro, Secchi, Motta; Foglia, Javara, Jaconi, Frank, Marchi.
INTER: Bordon; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Corso (Bertini, dal 46'), Magistrelli (Doldi, dal 38' del p.t.).
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DALL'INVIATO

LECCO, 3 settembre

Inter « maramalda » e sorniona a Lecco. Prima contiene come può, col mestiere soprattutto, un Lecco vivace, spigliato e baldanzoso, sfrutta qua e la al meglio i calci piazzati (tre), è aiutata dalla fortuna in occasione del sorpasso (autorete di Pomaro) e nella ripresa fa sentire, senza dannarsi, il peso della classe allorchè l'avversario, provato dopo un tiratissimo primo tempo, si trova alle corde.

Una vittoria legittima anche se il tennistico risultato castiga troppo severamente la simpatica matricola cadetta, che ha dato fondo a tutte le sue energie e ha fatto appello all'orgoglio per farsi valere e sperare nel gran colpaccio. C'era attesa e curiosità per questa Inter frastornata in questi giorni dalle polemiche sorte in seno alla squadra e all'esterno per la battaglia del « grano » ed ancora alla ricerca di schemi di gioco efficaci e convincenti. I neroazzurri oltre ad essere sembrati in progresso in fatto di condizione, hanno dimostrato orgoglio, compattezza sul campo e miglioramenti sul piano del gioco. Specie nella ripresa, allorchè la squadra ha potuto contare sull'apporto dell'agile e scattante Doldi chiamato a dare respiro alla manovra d'attacco e a sollevare Boninsegna dall'incubo Magistrelli. Quest'ultimo, toccato duro ad una caviglia, è stato rilevato dal collega a sette minuti dalla fine del p.t.

La sua prova, fino ad allora, era stata mediocre. Mai Magistrelli è entrato nel vivo del gioco raramente ha fatto da « spalla » a Boninsegna. Verso la mezz'ora, consapevole forse del fallimento della sua ennesima prova d'appello, Magistrelli scoraggiato ha fatto mucchio al centro campo incapace di rendersi utile in qualche modo alla squadra. Nella ripresa Doldi, ala autentica, disciplinato e sgusciante sulla sinistra, ha imbastito in contropiede alcune azioni pregevoli, che hanno esaltato le doti acrobatiche di Boninsegna e permesso i tanti auspicati inserimenti dei centrocampisti dalle retrovie. La segnatura di Mazzola, la quinta, trovatosi smarcato sulla destra dopo uno stretto fraseggio Doldi-Boninsegna-Massa è stato frutto appunto di una manovra a più ampio respiro dell'attacco neroazzurro, in grado finalmente di sfruttare ogni angolo del campo.

La prova del giovane ex-atalantino è stata senz'altro positiva, incoraggiante e merita di essere ripetuta e rivista. Forse anche Invernizzi (comprensibile comunque il suo iniziale attendismo per trovare la occasione propizia per imporre Doldi) e lo stesso Magistrelli si sono convinti che la soluzione tattica iniziale non era la più idonea ed andava corretta.

La partita si è disputata in un pomeriggio freddo e piovoso, su un terreno insidioso, pesante che ha messo a dura prova i giocatori in campo. Scarsi per l'occasione gli spettatori presenti sugli spalti: 5-6 mila.

E' il Lecco all'inizio ad imprimere all'incontro un ritmo elevato: l'agile e geniale Frank, regista del Lecco, mette in difficoltà Bedin che preferisce allora attenderlo in zona. Corso, impreciso e svogliato (sarà sostituito nella ripresa da Bertini) è sovrastato da Giavara elemento dal passo non irresistibile ma ordinato.

Non convince ancora l'intesa tra Mazzola e Corso forse perchè i due galletti non hanno ancora capito, non vogliono accettare, le direttive tattiche impartite da Invernizzi. Infatti, nonostante le consegne, Corso danza troppo a ridosso delle punte e Mazzola sta per lo più in copertura. Massa, poco appariscente ma determinante sulla fascia destra è alle prese con Tam, difensore disinvolto in fase offensiva ma non altrettanto in copertura allorchè deve ricorrere a falli frequenti. Tam ne farà le spese infatti nella ripresa allorchè, al 25', sarà espulso. Bellugi e Facchetti sono sempre in allarme davanti a Marchi e Foglia, due agili peperini, disinvolti nel palleggio, in grado di metterli spesso in difficoltà, ma senza peso in area.

Al 10' il Lecco concretizza la sua iniziale superiorità andando in vantaggio su rigore. Un azzeccato lancio di Frank sorprende Burgnich fuori posizione. Marchi raccoglie e punta velocissimo in area palla al piede ma Bellugi lo atterra. Rigore. Giavara trasforma con un secco tiro alla sinistra.

Tre minuti dopo l'Inter pareggia. Punizione dal limite dell'area per fallo su Mazzola. Corso porge a Boninsegna: staffilata che schizza sul palo e si insacca.

Al 19' i nerazzurri passano fortunosamente in vantaggio. Mazzola si fa luce caparbiamente sul lato destro della area, supera Zazzaro e spara a rete. Meraviglia respinge di pugno. Palla ancora a Mazzola che sciabola rasoterra. Pomaro nel disperato tentativo di spazzare, devia nella propria rete.

Ripresa. Il Lecco si proietta generosamente all'attacco ma non riesce a sfondare. Bertini da un pizzico di brio in più alla squadra e Mazzola passa in cabina di regia.

Al 20' c'è un fallo di Giavara su Bertini. Punizione dal limite. Mazzola alza per Facchetti il cui tiro si infila all'incrocio dei pali.

Quarta rete al 22' che ripete lo stesso cliché. La punizione dal limite è stavolta calciata da Boninsegna. Meraviglia para ma non trattiene. Entra Massa che insacca.

Finalmente un gol su azione al 32'. Contropiede Doldi-Boninsegna-Massa il quale allarga sulla destra per Mazzola. « Baffo » entra in area e fulmina Meraviglia in uscita. Le ultime battute sono del Lecco.

Giuseppe Maseri

Quando il pari sembrava scontato la Reggiana ha condannato il Toro (2-1)

Zanon approfitta di una incertezza di Barbaresi

La pesantezza del terreno ha messo a dura prova entrambe le squadre che sono comunque apparse già in buone condizioni di forma - Gli svarioni commessi dall'arbitro hanno influito sul risultato

MARCATORI: Vignando (R.) su rigore al 23'; Stefanello (R.) autorete al 45'; nel secondo tempo Zanon (R.) al 35'.
REGGIANA: Boranga; Vignando, Malisan; Fabbian, Barbiero, Stefanello; Spagnolo (Borzoni dall'85'), Galletti, Zandoli, Zanon, Fava. (Donina dal 69').
TORINO: Castellini; Mozzini, Fossati; Zecchini, Barbaresi, Agroppi; Rampanti (Maddè dal 72'), Ferrini, Pulici, Sala, Toschi.
ARBITRO: Giunti di Arezzo.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 3 settembre

Zanon, bravo e caparbio come sempre, e forse un po' più del solito ha scornato il Toro, quando ormai si stava accettando reciprocamente il pareggio. La Reggiana era parsa più dinamica e intraprendente nel primo tempo; il Torino aveva mantenuto con maggiore insistenza l'iniziativa dopo il riposo, fallendo o facendosi neutralizzare alcuni pregevoli palloni.

Un pari, quindi, poteva considerarsi verdetto sostanzialmente equo, anche perchè il signor Giunti, evidentemente non al meglio della forma, dopo aver concesso un rigore alla squadra di casa per un intervento in scivolata di Barbaresi su Spagnolo, intervento reso falloso più dal terreno viscido che non dalle intenzioni dell'ingenuo «libero» torinese, avrebbe poi sorvolato su un paio di episodi meritevoli di castigo, verificatisi a breve distanza di tempo nelle opposte aree.

Fra una distrazione e l'altra del direttore di scena, la Reggiana era però tornata definitivamente al comando, guadagnando un successo che sorprenderà e suonerà troppo severo per la formazione di Giagnoni, ma che tuttavia si accompagna a considerazioni positive sul conto dei granata di casa.

Una buona Reggiana davvero. Ha rallentato comprensibilmente il ritmo dopo l'intervallo, sia per la fatica sopportata in precedenza su un terreno particolarmente pesante, sia per l'orgoglioso ritorno dei torinesi, che hanno avuto in Castellini e Rampanti gli uomini di maggior spicco e in Mozzini, Pulici e Toschi elementi di chiara efficacia, ma il buon lavoro di Galbiati su una squadra che ha già mandato a memoria validi schemi di gioco, si avverte già.

Fabian, ad esempio, che nell'impianto deve rimpiazzare Picella, sembra già inserirsi proficuamente nella manovra, a differenza di Fava, l'altro « nuovo », mantenuto in ombra dal bravo Mozzini. Quest'ultimo — ripetiamo — è risultato fra i più utili in una formazione che, oggi ha « aspettato » inutilmente un Agroppi vivace e preciso, un Saia più continuo nel rendimento, un Ferrini redditizio oltre che puntiglioso soprattutto un « libero » capace di tranquillizare le retrovie e non di farle vivere troppo sovente sul filo dell'errore e del disordine.

Proprio di Barbaresi era l'intervento che dopo 23' consentiva ai reggiani di passare in vantaggio: lancio di Zanon per Spagnolo, contrasto poco ortodosso operato da Barbaresi, tuffo del peso piuma reggiano, fischio del signor Giunti e randellata di Vignando che dal dischetto giustiziava l'innocente Castellini.

La partita, apertasi in un Mirabello tutto granata e autunnale, con tanto di violenti scrosci d'acqua, di fungaia d'ombrelli e di pozzanghere traditrici, segnava una svolta che costringeva il Torino in salita, dopo averlo « ammonito » al 5' allorché una respinta di Castellini su tiro di Vignando e un pronto rilancio di Zanon erano il prologo di una furibonda mischia risoltasi fortunosamente per Castellini e soci.

Le repliche torinesi poggiavano su Rampanti, Pulici e Toschi ma prima dell'intervallo Castellini aveva ancora modo di dimostrarsi meritevole di considerazione da parte di Valcareggi presente in tribuna.

Il Torino, comunque allo scadere del tempo pareggiava su autorete: difesa di Sala, tiro da fuori area, braccia di Boranga pronte all'appuntamento, deviazione di Stefanello, palla nel sacco.

Torino rinfrancato alla ribalta nel secondo round: tiri di Toschi e Pulici con lavoro in aumento per Boranga, alcuni ritardi ed errori di Agroppi in fase di copertura e in zona di tiro, occhi chiusi di Giunti su un fallo di Barbaresi su Vignando al 26' in area torinese (e bis dell'arbitro al 40' su intervento falloso di Boranga a danno di Agroppi), traversa sfiorata da Maddè ed altra parata di Boranga sullo sgusciante Toschi.

Cronaca zeppa, come si vede, e tale da far ritenere complessivamente giusto il pari e patta Zanon, invece, assai più scaltro di Barbaresi, inseguiva al 35' un pallone rinviato dalla metà campo reggiana. La sfera sembrava destinata a Barbaresi o a Castellini, ma l'incertezza del primo coinvolgeva anche il portiere in uscita. Una manna per Zanon che rubava loro la palla per portarsi quasi fin a fondo campo e mandarla a bersaglio con un preciso colpo.

Giordano Marzola

Le due debuttanti in serie A lontane dalla buona condizione

Palermo e Lazio deludono con un misero pari (0-0)

PALERMO: Girardi 8; Fumagalli 5, Pasetti 6; Reia 4,5 (dal 46' Ferrari 6), Landini 5,5, Landri 6,5; Arcoleo 5, Vanello 6,5, Troja 6, Pace 5,5, Vallongo 5, Numero 12 Ferretti, 14 Arbitrio.
LAZIO: Pulici 5; Pacco 5,5, Martini 6; Wulson 6,5, Oddi 5, Nanni 6; Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 7, Frustalupi 7,5, Mazzola 5, Numero 12 Chini, 13 Silva, 14 Tinaburri.
ARBITRO: Carminati di Milano 6.

NOTE: *spettatori paganti 12.732, per un incasso di 23 milioni 166.000. Sorteggio antidoping positivo per Pasetti, Reia e Landri del Palermo, Pacco, Re Cecconi e Frustalupi della Lazio. Angoli 10 a 6 per il Palermo (primo tempo 4 a 4). Campo allentato per l'abbondante pioggia caduta sino a pochi minuti dalla partita.*

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 3 settembre

Palermo e Lazio hanno deluso le generali aspettative. Alla « Favorita » si sono viste due squadre ancora alla ricerca della migliore condizione e soprattutto di un gioco corale. Logico quindi il risultato ad occhiali. Gli affondi delle punte, Chinaglia per la Lazio e Troia per il Palermo, sono derivati più da azioni personali che da gioco manovrato.

Inizia a spron battuto il Palermo ed al 2' c'è la sgroppata di Troia e un suo tiro conclusivo che impegna Pulici a terra. Un minuto dopo risponde la Lazio con Chinaglia il cui tiro è bloccato sempre a terra da Girardi.

Al 4' la Lazio sta per passare: c'è una punizione di Frustalupi al limite dell'area. Lo stesso interno biancazzurro batte il pallone lateralmente per Chinaglia, la cui bomba viene deviata a pugni chiusi in angolo splendidamente da Girardi. Al 9' un pallonetto di Vallongo per poco non supera Pulici che non aveva visto partire il proietto, ma il portiere laziale rimedia con un colpo di reni.

Al 15' Chinaglia tira da fondo campo: il pallone non viene trattenuto da Girardi, ma interviene Fumagalli e libera. Al 18' si registrano due corner infruttuosi per il Palermo, quindi al 20' e al 21' un goal per parte, rispettivamente Chinaglia e Vanello, vengono annullati, il primo per un fallo di Nanni, il secondo per un fuori gioco di Troia.

Al 23' Vallongo non sa approfittare di un pallonetto di Troia non trattenuto da Pulici, quindi registriamo fasi alterne di gioco con prevalenza della Lazio ed al 31' Frustalupi rasoterra manca di poco il bersaglio; quindi al 42' e al 43' registriamo due tiri di Chinaglia parati con molta difficoltà da Girardi, un Girardi in ottima forma, il migliore in campo in senso assoluto. Al 44' Pace si libera di tre giocatori laziali che fanno muro e anzichè passare la palla allo smarcato Troia cerca la conclusione personale sbagliando malamente il tiro.

Nella ripresa il Palermo presenta la variante Ferrari al posto di Reia, quindi al 3' c'è un fallo di Landri al limite: batte Frustalupi per Chinaglia, Girardi para ma non trattiene, riprende la palla il laziale Garlaschelli, ma Fumagalli ancora libera. Quindi al 4' un tiro di Re Cecconi viene parato in due tempi dal portiere rosanero; al 7' un pallonetto di Vallongo impegna severamente Pulici; al 12' c'è un corner per il Palermo, lo batte Ferrari, Troia di testa dal dischetto schiaccia a rete e Re Cecconi sulla linea di testa salva con Pulici battuto.

Al 23' è Ferrari ancora che batte un calcio d'angolo per Vanello il cui passaggio a Vallongo è molto preciso ma non altrettanto il tiro di quest'ultimo che si perde sul fondo. Al 26' azione personale di Pasetti, tiro conclusivo sul fondo a lato di poco. Due minuti dopo Chinaglia fa il vuoto intorno a sè, ma il suo tiro dal limite si perde a lato. Al 31' azione Pasetti-Ferrari-Vallongo e conclusione di quest'ultimo sempre sul fondo. Un minuto dopo è Girardi che deve intervenire a terra su una conclusione di Nanni, quindi sul finire della partita è la Lazio che prende l'iniziativa e cerca di passare, ma non è molto fortunata nelle conclusioni e al 42' Chinaglia sciupa dopo aver superato tre avversari, si presenta davanti al portiere Girardi, ma sbaglia tirando sul fondo; quindi al 43' Wilson supera Arcoleo ma anche questa volta la conclusione del libero biancazzurro non ha fortuna.

Quindi sul finire della partita c'è un'impennata di Troia che viene fermato duramente da Wilson ma evidentemente non c'erano gli estremi della massima punizione e l'arbitro Carminati giustamente lascia correre

Si conclude così con uno 0-0 fra il malumore generale, in particolare dei tifosi rosanero che si aspettavano dal Palermo una prova più convincente ma soprattutto più ricca di grinta.

Ninni Geraci

Il Cesena ha vinto per 7-0

Grandinata di gol sul Monza

Doppiette di Catania, Braida e Scala

MARCATORI: nel primo tempo: Catania al 17' e al 28', Braida al 39'; nella ripresa: Scala al 3', Braida al 4', Scala al 19' (rigore), Carnevali al 27'.
CESENA: Mantovani; Ceccarelli, Amoniaci; Festa, Lanzi, Battisodo; Catania, Scala, Braida (Orlandi al 57'), Brignani, Pasqualini (Carnevali).
MONZA: Perioli (Colombo dal 52'); Lievore, Colletta, Tomeazzi, Trebbi, Fontana; Mannino (Dehò), Fara, Bercellino, Dell'Angelo, Ballabio.
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

CESENA, 3 settembre

Il Monza è stato duramente punito da un Cesena in gran vena con un risultato che non offre scusanti. La squadra di Radice, già allenatore dei brianzoli due stagioni or sono, dopo un avvio piuttosto prudente, una volta resasi conto della scarsa consistenza degli avversari, ha premuto costantemente assediando i lombardi nella loro metà campo.

I bianconeri locali hanno svolto una gran mole di gioco a metà campo lanciando le punte oppure facendo avanzare a turno i difensori sulle fasce laterali. Gli uomini più in evidenza tra i locali sono stati Catania, Scala e Braida, autori di una doppietta ciascuno. Degna di menzione anche la prestazione di Pasqualini che con i suoi guizzi ha quasi sempre frastornato il suo difensore. Il Monza ha avuto una giornata negativa e scarsa è stata la resistenza offerta ai vivacissimi antagonisti. Tra tanto grigiore si sono appena salvati Ballabio, Trebbi e Lievore.

La squadra di Maroso supera facilmente il Novara (2-1)

Varese a tutto gas

MARCATORI: Calloni (V.) al 6' su rigore; La Rosa (V.) al 19'; Enzo (N.) al 45' della ripresa.
VARESE: Fabris; Andena, Spinelli; Borghi, Valmassoi, Bonafè; La Rosa (Libera dal 41' della ripresa), Massimelli, Calloni, Bonatti, Prato. N. 12 Della Corna. N. 13 Zabotto. N. 14 Libera.
NOVARA: Pinotti; Veschetti, Vegliach (Riva dal 1' della ripresa); Vivian, Udovicich, Zaccarelli; Gavinelli (Marchetti dal 23' della ripresa), Carrera, Baisi, Giannini, Enzo. N. 12 Petrovich. N. 13 Benigni. N. 14 Marchetti.
ARBITRO: Vannucchi di Bologna.

NOTE: Spettatori 700 di cui paganti 551 per un incasso di L. 876.500. Terreno pesante. Calci d'angolo 8 a 3 per il Varese (7 a 1 nel primo tempo).

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 3 settembre

Un Varese molto in forma ed in palla ha battuto facilmente il Novara dominando per tutta la partita. La squadra baby di Maroso si è dimostrata già con un'ottima preparazione atletica ed ha tenuto per tutti i novanta minuti. L'unico problema per il Varese è quello della prima linea che si dimostra alquanto fragile principalmente oggi contro una forte difesa come quella novarese.

Da un primo tempo terminato sullo 0-0 e con il Varese che aveva dominato senza però impegnare eccessivamente Pinotti, al 6' della ripresa i locali passavano in vantaggio su rigore. Prato saltava tre avversari ma in area di rigore veniva sgambettato da Vivian: il giusto calcio di rigore era trasformato da Calloni con un gran tiro sulla sinistra di Pinotti. Il Varese si buttava all'attacco ad al 19' segnava un'altra rete. Azione volante La Rosa-Bonatti-La Rosa che in acrobazia batte Pinotti nonostante sia caricato Veschetti. Grandi applausi del pubblico per questo gol stupendo di La Rosa; il Varese controlla bene la partita sino al 45' quando Enzo su centro di Marchetti riesce di testa a battere Fabris che negli ultimi cinque minuti aveva già commesso altri errori riparati sulla linea bianca da Borghi.

Del Varese oltre a Prato ottima la partita di Bonatti, stupendo nella ripresa, e di Borghi, Valmassoi e La Rosa. Nel Novara è mancata completamente la prima linea. Ottimo l'arbitraggio.

Orlando Mazzola

Perugia - Ascoli 0-0

Un attacco debole

PERUGIA: Grosso; Melegrati, Vanara; Petraz, Casati, Morello; Innocenti (Tinaglia dal 20' del secondo tempo); Urban, Bonci, Lombardo, Colausig.
ASCOLI: Masoni; Vezzoso, (Minigutti dal 22' del secondo tempo), Schicchi; Pagani, Castoldi, Colautti; Macciò, Vivani, Bertarelli, Gola, Colombini (Campanini).
ARBITRO: Martinelli di Tropea.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 3 settembre

Visto che Perugia e Ascoli sono ormai tagliate fuori dalla Coppa Italia, la partita di oggi doveva servire più che altro a saggiare il grado di preparazione delle due squadre. I bianconeri hanno ottenuto un pareggio strameritato. Si sono basati su uno schema semplice passaggi fitti e brevi a centro-campo allo scopo di smarcare un uomo a turno sulle fasce laterali da cui partiva il suggerimento per le punte

Il Perugia non è stato in grado di opporsi seriamente a questa pur semplice manovra. Con un centrocampo slegato, dove Lombardi giocava per la prima volta, Colausig correva molto ma senza idee chiare e Morello dovera sobbarcarsi un lavoro doppio, i grifoni si sono intestarditi nel primo tempo a cercare lo sfondamento frontale.

Si sono visti fino a sette uomini attaccare tutti al centro. Ma oltre tutto l'attacco era latitante: Innocenti e Urban erano in campo per puro onor di firma, Bonci ben controllato da Schicchi era meno brillante del solito.

Roberto Volpi

Il Mantova vince in riva allo Stretto (2-1)

Beffata la Reggina

MARCATORI: Roveta al 22'; Cristin al 44'. Nella ripresa Marmo al 34'.
REGGINA: Jacoboni; Poppi, Sali; Nimis, Raschi, Martella; Tamborini, Marmo, Umile, Mazzia (dal 46' Bellotto), Esposito. N. 12: Marcatti.
MANTOVA: Recchi; Mantovani (dal 33' della ripresa Onor), Bacher; Panizza, Bertuolo, Roveta; Viola, De Cecco, Cristin, Caremi, Fotia. N. 12: De Filippi.
ARBITRO: Andreoli, di Padova.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 3 settembre

Il Mantova è passato a Reggio Calabria nel terzo round del girone eliminatorio di Coppa Italia. La squadra lombarda si è assicurata il successo nel primo tempo con due reti di Roveta e Cristin, giunte a beffare la Reggina proprio nella fase di maggior predominio territoriale esercitato dalla squadra calabrese

La squadra dello stretto, all'inizio della ripresa, ha avuto la concreta possibilità di rimettere in discussione il risultato, ma Tamborini ha maldestramente calciato nelle braccia di Recchi un rigore concesso dal direttore di gara per atterramento di Umile. In pratica si è decisa qui. La Reggina successivamente è arrivata al gol della bandiera grazie ad una prodezza di Marmo.

Qualche cenno di cronaca. L'avvio vede alterne ricende sui due fronti finchè al 13' Mazzia non scende sulla destra operando un preciso cross per Umile che di testa indirizza in gol: un difensore virgiliano, nei pressi della linea di porta riesce a deviare in calcio d'angolo. Al 22' il Mantova passa inaspettatamente in vantaggio c'è un calcio di punizione dal limite e Panizza tocca lateralmente per Roveta: gran botta dell'ex juventino ed il pallone si infila violentemente a mezz'altezza

Ad un minuto dall'intervallo il Mantova raddoppia con Cristin che approfitta di una distrazione collettiva

Colpo di scena all'inizio della ripresa. L'arbitro Andreoli concede un rigore al secondo minuto per atterramento di Marmo da parte di Roveta. Della esecuzione se ne incarica Tamborini ma il tiro del biondo centrocampista è un passaggio diretto al portiere Recchi.

Al 34' giunge il gol della bandiera per la Reggina: cross di Esposito, Marmo salta più alto di Recchi e Roveta e la palla rotola in gol

Aldo Lamberti